

## PRIMO PIANO

# UCL 06/07 – l'analisi tattica delle squadre finaliste: Milan e Liverpool.

*A cura di LUCA PRESTIGIACOMO e MASSIMO LUCCHESI*

*Sotto la lente d'ingrandimento le scelte tecnico-tattiche di Ancelotti e Benitez e le possibili strategie adottabili per la conquista della Coppa dei Campioni.*

### Introduzione.

Milan e Liverpool si contenderanno ad Atene la vittoria del più ambito trofeo continentale. Ancelotti e Benitez si ritrovano dopo la rocambolesca vittoria del Liverpool sul Milan al termine della finale di Istanbul disputatasi appena due anni or sono. La gara di Atene appare più incerta con il Liverpool che dopo il clamoroso exploit che gli ha consentito di issarsi sul trono d'Europa nel 2005 sembra una squadra più matura e con più frecce al suo arco. Per contro il Milan, che rispetto ad Istanbul 2005 non può più disporre di Crespo e Shevchenko, ha tra le sue file uno dei pochi giocatori al mondo in grado di fare da solo la differenza: Kakà.

### L'organizzazione tecnico-tattica del Milan.

Il Milan è solito adottare il sistema 4-3-1-2 alternandolo con il 4-3-2-1, a seconda delle caratteristiche e della disposizione assunta dal trio d'attacco. Ancelotti, durante la sua permanenza sulla panchina rossonera, ha alternato spesso questi due sistemi di gioco. In particolare, il 4-3-1-2 è stato il modulo su cui l'allenatore emiliano ha puntato di più, utilizzandolo soprattutto contro squadre disposte in atteggiamento d'attesa. Il 4-3-2-1 è stato però una valida alternativa a cui spesso l'allenatore è ricorso, soprattutto contro compagini di pari livello e in Champions League. Il 4-3-2-1 è infatti un sistema di gioco che consente al Milan di controllare meglio il possesso di palla a centrocampo, per via della presenza di un pentagono costituito dal centromediano, dalle due mezzali e dalle due mezzepunte. E proprio schierandosi con questa disposizione di base il Milan si è guadagnato l'accesso alla finale di Champions League, battendo nettamente il Manchester United nella semifinale di ritorno.

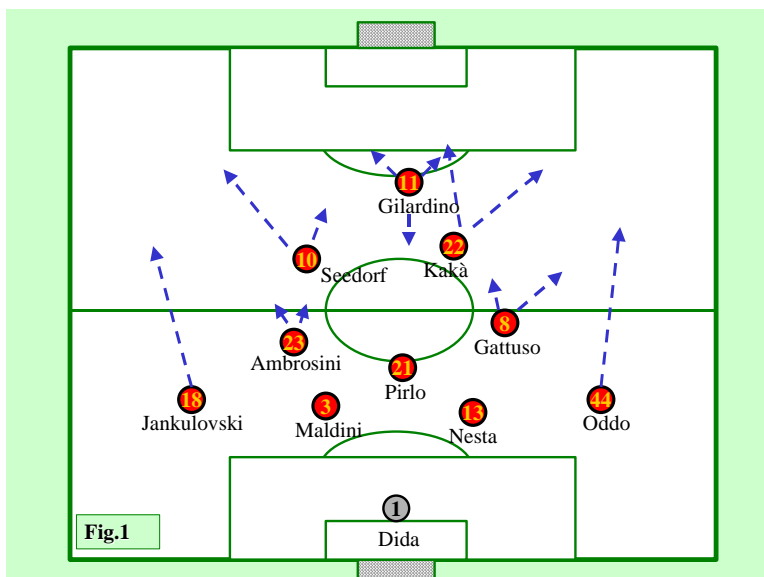


Fig.1

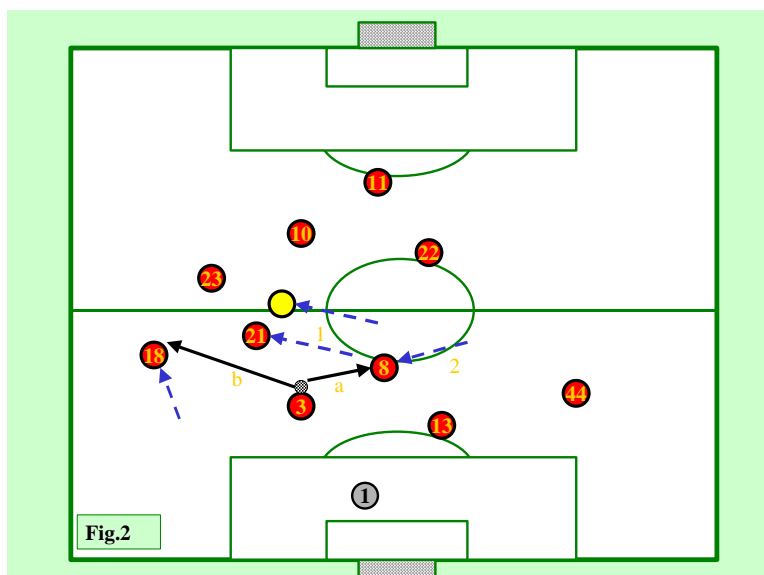


Fig.2

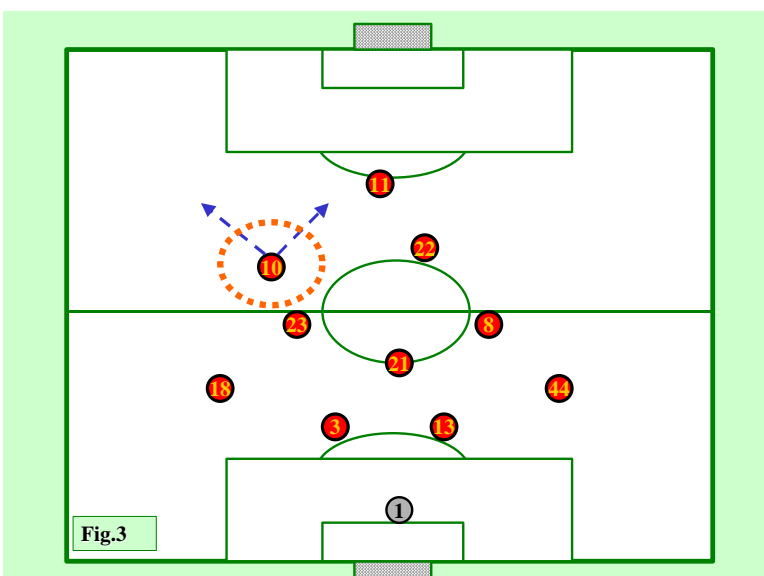


Fig.3

Ipotizzando uno schieramento secondo il 4-3-2-1, la formazione tipo del Milan può essere delineata nel seguente modo (fig.1): Dida in porta; Oddo, Nesta, Maldini (o Kaladze) e Jankulovski in difesa; Gattuso, Pirlo e Ambrosini a centrocampo; Kakà e Seedorf alle spalle di Inzaghi o Gilardino in avanti.

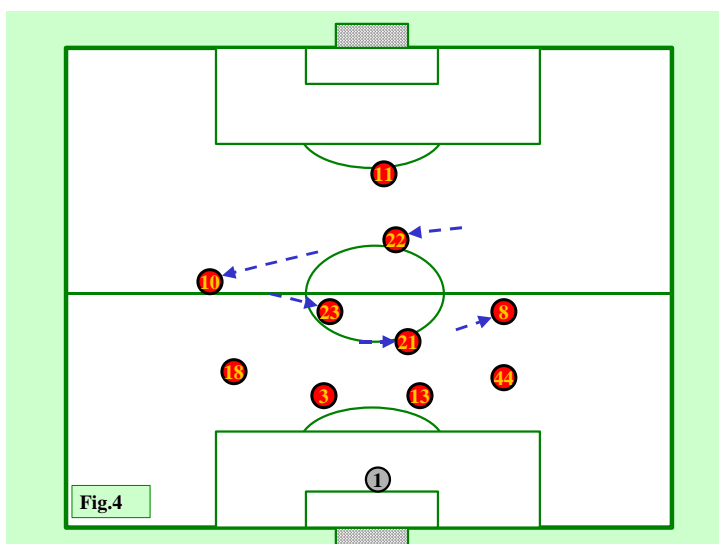
In ogni caso, la manovra rossonera si sviluppa preferibilmente palla a terra, con Dida che serve uno dei due difensori centrali. Questi hanno come principale possibilità l'uscita interna a favore di uno dei tre mediani: solitamente è Pirlo, il metodista-regista, a ricevere il pallone, occupandosi poi della costruzione del gioco. Ma è anche frequente che siano le mezzali (Gattuso e Ambrosini, tenendo conto dell'undici proposto sopra) ad entrare in possesso di palla davanti alla retroguardia. Come si vede in fig.2, quando il faro del centrocampo (Pirlo) si trova senza spazi di ricezione, egli si sposta lateralmente, lasciando che la mezzala posta verso l'altra parte del campo scenda e si stringa per ricevere palla in "cabina di regia". Sempre in fig.2 si può notare che i difensori centrali, in alternativa all'uscita centrale, possono aprire a favore dei terzini Oddo e Jankulovski, che iniziano sin dal principio dell'azione ad assumere un comportamento offensivo, portandosi in linea o quasi coi componenti la linea mediana.

Una volta che la palla è giunta ai centrocampisti centrali, a loro volta questi hanno come priorità tattica la verticalizzazione per i giocatori posti fra le linee o che si

smarcano in quella zona. Infatti, come si vede in **fig.3**, mentre Kakà agisce in maniera fissa alle spalle della punta (o delle punte in caso di 4-3-1-2), Seedorf parte da una posizione più defilata ed arretrata sulla sinistra, agendo in maniera polivalente. L'olandese si porta infatti di sovente in posizione di trequartista sul centro-sinistra, dialogando poi con lo stesso Kakà e con il centravanti (Inzaghi o Gilardino). In altre circostanze Seedorf può allargarsi verso la linea laterale, dando profondità all'esterno difensivo Jankulovski e collaborando con lui.

Qualora la sfera giunga a Oddo o Jankulovski (sfera proveniente dai difensori centrali o dai mediani), anche costoro devono privilegiare la soluzione della palla filtrante in direzione di un giocatore che si smarca nella zona neutra tra le linee (può anche trattarsi della punta che viene incontro), ma spesso succede che la manovra continui a svilupparsi lungo la fascia laterale. A questo proposito, la mezzala o il trequartista corrispondente si smarca dall'interno verso l'esterno, anche se Gattuso e Ambrosini preferiscono rimanere in posizioni centrali per supportare Pirlo nella costruzione del gioco. Dato che anche Kakà predilige agire e dialogare internamente, si può dire che è Seedorf il giocatore che è solito agire in maniera più continuativa in appoggio al terzino corrispondente.

L'azione si incanala verso le fasce anche quando i rossoneri si trovano nei pressi dell'area di rigore altrui e la retroguardia rivale si dimostra abile nel chiudere centralmente gli spazi. In quei casi la sfera viene indirizzata verso gli accorrenti Oddo e Jankulovski, che ricevono lateralmente ed effettuano la rifinitura tramite corss. C'è però da dire che il Milan, non disponendo di attaccanti particolarmente abili nel gioco aereo, predilige insistere per linee interne, convogliando l'azione nei pressi dei difensori centrali avversari per cercare di saltarli tramite strette triangolazione che vedono come primi protagonisti Kakà, Seedorf e la punta centrale, in particolar modo se si tratta di Gilardino. Se invece è Inzaghi ad agire come principale riferimento avanzato, gli uomini di Ancelotti tentano con maggior frequenza di superare la terza



linea opposta tramite palle filtranti ad assecondare i tagli sul filo del fuorigioco del centravanti.

In fase difensiva, invece, il 4-3-2-1 del Milan diventa praticamente un 4-4-1-1, con Seedorf che scala in posizione di esterno di centrocampo sulla sinistra, con Kakà che rimane alle spalle del centrattacco e con gli altri tre mediani che scivolano di conseguenza verso destra (**fig.4**, si noti che Gattuso va ad occupare la posizione di esterno alto di destra e che Pirlo rimane comunque qualche passo più indietro rispetto ad Ambrosini). A partire da questa

dislocazione difensiva di base, i rossoneri sono chiamati dal loro tecnico ad applicare un deciso pressing offensivo nei pressi della linea di centrocampo, con Seedorf che aggredisce il terzino destro altrui e Gattuso che pressa quello di sinistra. In mezzo, è soprattutto Ambrosini a tenere un comportamento aggressivo. Per il resto, la difesa tiene correttamente le distanze dalla linea mediana, accorciando in avanti non appena questa applica la fase attiva del pressing, mentre Kakà, trovandosi in posizione di

trequartista, ha il compito di rimanere sufficientemente vicino alla linea mediana e di contrastare il centrocampista avversario che funge da regista.

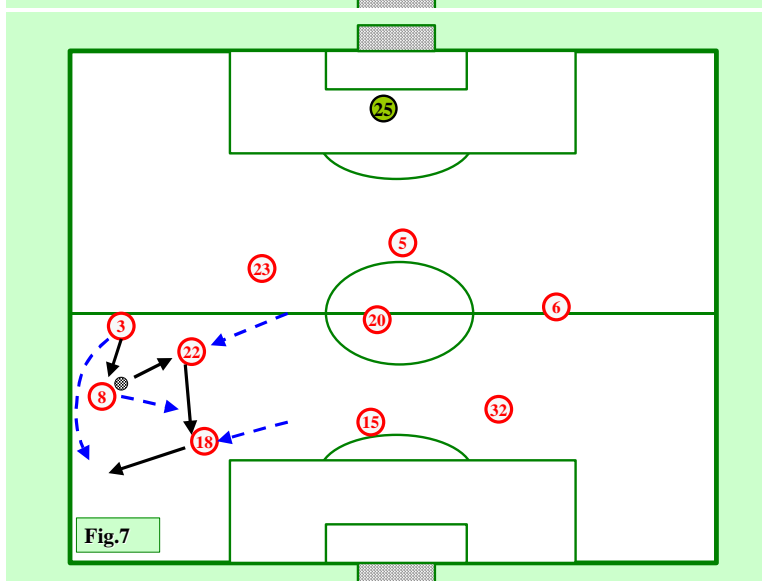
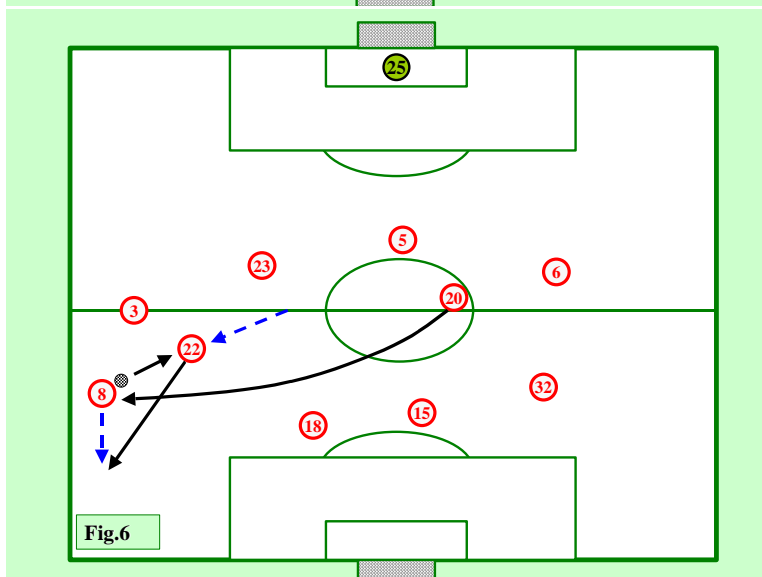
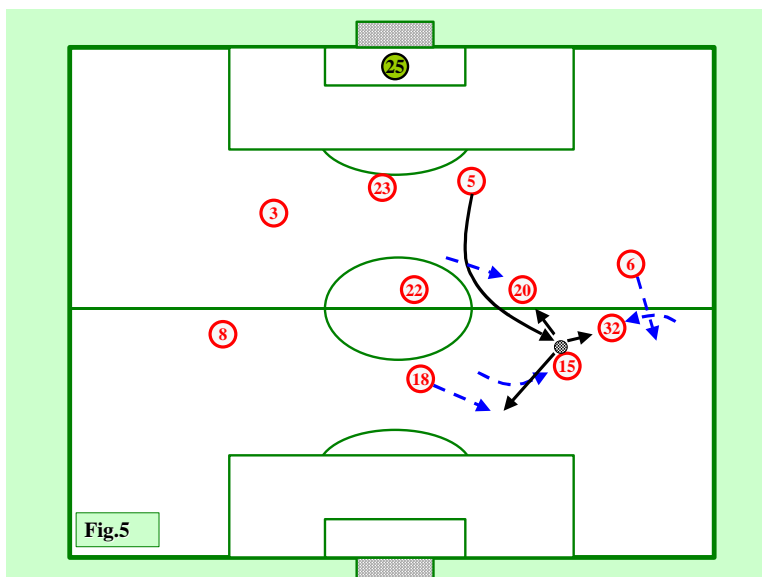
Nel caso invece Ancelotti applichi il 4-3-1-2 (con Inzaghi e Gilardino in attacco), modulo che, come già detto, ha nel complesso caratterizzato dal punto di vista tattico il suo intero periodo di permanenza sulla panchina rossonera, l'azione, soprattutto in fase di rifinitura, tende maggiormente a svilupparsi lungo le corsie laterali, in modo da sfruttare le avanzate degli esterni difensivi lungo le fasce e i movimenti a divergere di Gattuso e Seedorf (solitamente, col 4-3-1-2, l'olandese torna ad assumere la sua consueta posizione di interno sinistro al posto di Ambrosini). Tutto ciò in modo da sfruttare la presenza di ben due punte centrali, da servire con traversoni dalle fasce, soprattutto se il sistema difensivo altrui appare ben chiuso internamente. Ma occorre affermare che anche schierando due punte il Milan ama sempre la ricerca della penetrazione centrale tramite combinazioni strette, con Seedorf che non indugia ad inserirsi al fianco di Kakà, oltre che verso la linea laterale. Disponendosi secondo il 4-3-1-2, in fase di non possesso, le due mezzali devono pressare i laterali difensivi rivali, mentre Pirlo agisce in maniera netta da "frangiflutti" posto davanti alla difesa.

Altre importanti soluzioni tattiche a disposizione del tecnico emiliano sono l'impiego di Cafù al posto di Oddo sulla destra, di Serginho come terzino sinistro, di Brocchi e Gourcuff come interni di centrocampo (il secondo ha caratteristiche più offensive del primo, portato maggiormente al pressing). Ronaldo invece non può essere impiegato nell'attuale Champions League, dato che vi ha già partecipato ad inizio stagione con la maglia del Real Madrid.

### L'organizzazione tecnico-tattica del Liverpool.

Il sistema di gioco del Liverpool è il tradizionale 4-4-2, sistema che si trasforma nel 4-4-1-1 in fase di non possesso. Rafa Benitez, tecnico spagnolo dei "reds", è un profondo conoscitore di tale modulo avendolo già applicato con successo sulla panchina del Valencia. Sebbene il sistema degli inglesi sia piuttosto prevedibile non altrettanto può dirsi a riguardo degli undici che Benitez deciderà di schierare per la finalissima di Atene. Ed è proprio tramite la scelta degli interpreti che il tecnico del Liverpool può caratterizzare in maniera molto differente l'interpretazione e gli sviluppi offensivi del 4-4-2. Con Luis Garcia ed Aurelio indisponibili e Zenden in non perfette condizioni fisiche Benitez ha qualche problema di scelta sulla corsia di sinistra ed in particolare deve decidere se schierare Riise come difensore o centrocampista laterale. Se Riise viene schierato come difensore laterale di sinistra con Zenden o Pennant davanti a lui il Liverpool mostra un atteggiamento sicuramente più offensivo rispetto allo spostamento in avanti di Riise ed all'inserimento di Arbeloa come terzino sinistro della retroguardia inglese. Anche in mezzo al campo ed in attacco Benitez ha diverse alternative mentre per quel che concerne il reparto arretrato, oltre Reina in porta, Finnan, Carragher ed Agger hanno il posto assicurato con il ballottaggio Riise/Arbeloa come laterale di sinistra.

In attacco è probabile che Benitez punti su Crouch e Kuyt con Bellamy pronto a subentrare. Se così fosse lo sviluppo della manovra dei "reds" sarebbe prevalentemente orientata allo scavalco del reparto di centrocampo avversario per la ricerca delle torri (in particolare Crouch) offensive. In questo caso la manovra andrebbe a svilupparsi tramite lunghi lanci dalle retrovie ed il centrocampo dei "reds" sarebbe di conseguenza composto da giocatori abili ad accorciare in avanti per



raccogliere le sponde delle punte e/o le respinte della difesa rossonera. Gerrard-Sissoko-Mascherano-Riise (o Zenden) potrebbero essere gli uomini scelti da Benitez così come è possibile l'inserimenti di Pennant su una delle due fasce con l'accentramento di Gerrard. In particolare sono i due centrali di difesa ad impostare l'azione cercando di servire Crouch, che si smarca defilandosi in fascia, con il lancio lungo (fig.5). La testa di Crouch può quindi innescare Kuyt, abile ad attaccare la profondità a seguito della spizzata del compagno, o servire il centrocampista laterale, che può smarcarsi sia tramite un taglio verticale che per mezzo di un taglio a ricevere verso l'interno del campo. Inoltre a sostegno di Crouch occorre sempre un centrocampista centrale pronto sia a rilanciare la manovra che ad inserirsi negli spazi creati dall'ariete dei "reds". Se invece Benitez decide di schierare Bellamy per dare più profondità alla propria azione negli ultimi 30 mt è scontato l'inserimento di Xabi Alonso, abile nel fornire ai difensori soluzioni alternative al lancio lungo e capace di dare tempi e geometrie alla fase di impostazione dei suoi. In questi casi diventano fondamentali le combinazioni di catena che coinvolgono oltre al difensore ed al centrocampista esterno anche il mediano a sostegno ed una delle due punte (fig.6 e 7). Oltre alla fase di impostazione anche la rifinitura viene adattata da Benitez in base agli interpreti scelti. Con Crouch in campo il Liverpool cerca di sfruttare le

qualità aeree del proprio ariete sia attraverso l'abilità degli esterni (Zenden e Pennant in particolare) di vincere il duello a riguardi dell'avversario diretto al fine di arrivare al cross che per mezzo delle incursioni senza palla di Gerrard, Riise e Sissoko bravi nell'inserirsi per ricevere le sponde del nazionale inglese ad a calciare dalla distanza. Se è invece Bellamy ad essere schierato al centro dell'attacco, il Liverpool cerca maggiormente la rifinitura filtrante o gli inserimenti in area senza palla dei propri centrocampisti negli spazi creati dai movimenti verso l'esterno del centrattacco gallese.

Se la fase offensiva subisce degli adattamenti in funzione dell'undici scelto da Benitez, la stessa cosa non accade per la fase difensiva. Il tecnico spagnolo, vero e proprio cultore della fase di non possesso, indipendentemente dagli uomini schierati vuole che la sua squadra abbia un atteggiamento attivo e pretende che siano proprio i due attaccanti i primi difensori ad opporsi allo sviluppo della manovra avversaria. Il Liverpool è squadra straordinariamente dinamica, estremamente aggressiva e ben preparata da un punto di vista collettivo con i reparti che sanno muoversi in modo coordinato in relazione alla lettura tattica della situazione. Gli attaccanti, Kuyt in particolare, danno un grosso contributo alla fase di non possesso, mettendo pressione sui difensori rivali e riuscendo facilmente a recuperare una posizione attiva sotto la linea della palla. Ciò consente ai reparti di centrocampo e difesa di accorciare in avanti, serrando le distanze tra le linee e mettendo a sua volta pressione sui giocatori rivali. Reina è inoltre un portiere estremamente reattivo nelle uscite basse e ciò consente alla retroguardia dei "reds" di concentrarsi maggiormente sulla marcatura che non sulla copertura delle filtranti. Il grande dinamismo degli attaccanti consente al Liverpool di non trovarsi quasi mai in situazione di inferiorità numerica ed anzi proprio la facilità con cui Kuyt, Crouch e Bellamy ripiegano verso i centrocampisti consente agli stessi sia di essere aggressivi sia di portare i raddoppi a favore dei difensori. Il reparto difensivo dispone di due difensori centrali come Carragher ed Agger, atleti dotati di velocità, tempismo, forza e senso dell'anticipo, in grado di accorciare in avanti senza paura ma, anzi, con grande convinzione e determinazione.

Se poi il Liverpool dovesse trovarsi a gestire una situazione di vantaggio è possibile che Benitez sostituisca una punta con un centrocampista, spostando Gerrard in appoggio all'unico attaccante di ruolo rimasto. In questi casi il Liverpool, schierandosi con il classico 4-4-1-1, punta a filtrare con la diga mediana ed a contrattaccare con azioni ficcanti che hanno come punto di riferimento l'attaccante avanzato, abile nel ricevere e nel creare spazi per gli inserimenti senza palla di Gerrard & C. Nel caso, improbabile, in cui Benitez decida di affrontare il Milan con il 4-4-1-1 sin dal primo minuto è plausibile che Pennant-Sissoko-Xabi Alonso e Zenden siano i quattro titolari con Kewell e Mascherano primi rincalzi.

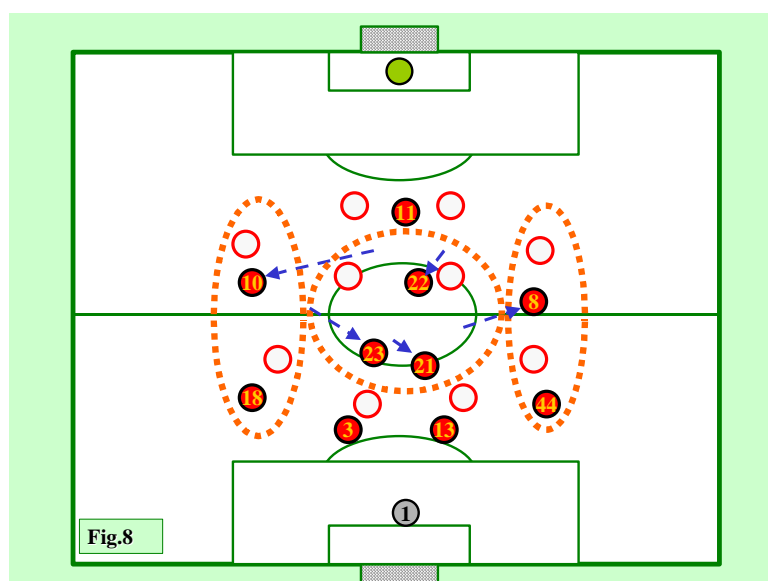
La duttilità offensiva, una condizione atletica invidiabile e l'incessante pressing difensivo hanno consentito al Liverpool di eliminare nell'ordine Barcellona, PSV e Chelsea e di approdare meritatamente alla finale di Atene dopo aver vinto la Champions League due anni or sono proprio contro i rossoneri di Ancelotti.

Le possibili soluzioni tecnico-tattiche utilizzabili da Ancelotti per affrontare il Liverpool.

Si può affermare che per la finale contro il Liverpool, Ancelotti può utilizzare i moduli a lui più cari nel seguente modo:

- Il 4-3-1-2 è ideale qualora sia richiesto un comportamento maggiormente rivolto alla ricerca del goal, data la presenza di due punti di riferimento centrali avanzati che danno una grande profondità alla squadra e inducono i compagni arretrati a dare uno sviluppo verticale alla manovra e a ricorrere anche a frequenti cross in relazione alla rifinitura del gioco. Il 4-3-1-2 è in particolare il sistema di gioco idoneo per recuperare lo svantaggio o per iniziare la gara con l'intento di sbloccarla il prima possibile.
- Il 4-3-2-1 è il modulo ideale qualora sia richiesto un comportamento maggiormente rivolto alla conservazione del possesso palla e alla contrapposizione ottimale alla fase offensiva del Liverpool. Quindi, il 4-3-2-1 è la soluzione ottimale a cui ricorrere una volta andati in vantaggio, anche se è quasi scontato che Ancelotti opti per questo sistema di gioco già sin dall'inizio del match, al fine di conquistare subito il predominio a centrocampo.

Entrando nel dettaglio della contrapposizione al 4-4-2 con cui Benitez schiera

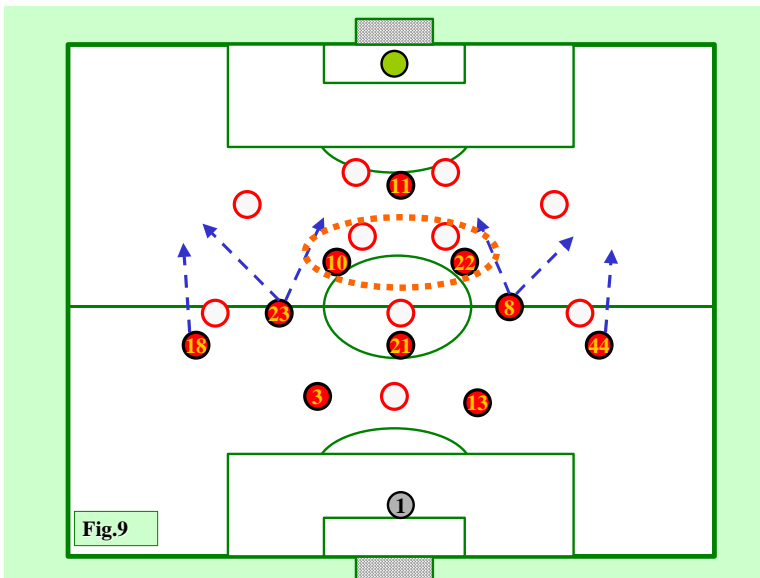


usualmente il suo Liverpool, c'è da dire innanzitutto che il 4-3-2-1 che prevede la scalata di Seedorf a centrocampo in fase difensiva consente di affrontare al meglio il modulo dei "reds" in questa fase di gioco. Infatti, come si denota in **fig.8**, con la formazione di un centrocampo a quattro si crea sulle fasce laterali una situazione di parità numerica 2 contro 2. Se il Liverpool costruisce la propria manovra palla a terra i rossoneri vanno in pressione sui difensori laterali rivali tramite il movimento di scivolamento verso l'esterno di

Gattuso (sull'out di destra) e Seedorf (su quello di sinistra) mentre in mezzo al campo Pirlo ed Ambrosini avrebbero il compito di filtrare i palloni indirizzati alle punte inglesi con Kakè pronto a schermare il mediano basso inglese. E' inoltre ipotizzabile, nel caso il Liverpool dovesse ricorrere spesso al lancio lungo, l'arretramento di Ambrosini pronto ad intercettare i palloni aerei indirizzati a Crouch con Gattuso e Pirlo attenti al recupero della "seconda palla" mentre Oddo o Jankulovski, a seconda della fascia di campo in cui il Liverpool va a sviluppare la propria manovra, avanzerebbero per dar man forte ai compagni e ricostruire con Gattuso o Seedorf la parità numerica a riguardo della coppia di laterali inglesi. In fase di offensiva, invece, è evidente in **fig.9** come possano essere le mezzali rossonere a creare problemi al sistema difensivo del Liverpool, partendo da una posizione intermedia tra la fascia e il centro del campo



(impedendo così ai terzini inglesi di prenderli in consegna facilmente) e inserendosi poi per linee centrali (mettendo in inferiorità numerica i due mediani interni rivali) o sovrapponendosi ad Oddo e Jankulovski quando questi si trovano a puntare i difensori esterni altrui. Viceversa la composizione del trio di attacco con lo schieramento di due trequartisti alle spalle di un'unica punta centrale si trova in inferiorità numerica e può essere ben controllata dal quadrilatero inglese costituito centralmente da due centrocampisti e due difensori. In zona centrale Kakà e Seedorf risultano infatti ben chiusi dai centrocampisti centrali inglesi, mentre la punta di riferimento patisce un



inferiorità numerica nei riguardi dei centrali difensivi. Per poter rovesciare la situazione a proprio vantaggio è fondamentale che i tre attaccanti rossoneri riescano a muoversi in modo coordinato sfruttando l'abilità del riferimento centrale di ricevere, creare spazi e favorire con il gioco di sponda gli inserimenti di Kakà e Seedorf. E proprio i tagli in verticale dei trequartisti rossoneri (Kakà in particolare) possono mettere in seria difficoltà la difesa inglese più propensa a marcare accorciando in avanti piuttosto che a scalare ed a tamponare gli

inserirsi. Per queste ragioni è ipotizzabile che Ancelotti preferisca Gilardino ad Inzaghi in considerazione della maggior predisposizione dell'ex giocatore del Parma alle esigenze tattiche della gara.

Schierandosi col 4-3-1-2, invece, il Milan ha più difficoltà a contrapporsi al Liverpool quando si tratta di difendersi, dato che le mezzali dovrebbero scalare verso le fasce per chiudere i terzini avversari e una delle due punte dovrebbe arretrare per pressare assieme a Kakà i mediani interni arretrati altrui. In fase d'attacco, però, il Milan potrebbe sfruttare il 2 contro 2 che si crea nei riguardi dei difensori centrali di Benitez e, tramite frequenti movimenti a divergere degli interni di centrocampo, mettere in difficoltà i "reds" anche sulle fasce, per poi servire i diversi uomini che si portano in area tramite cross dal fondo o da posizione più arretrata. Questo nonostante col 4-3-1-2 Kakà si trova chiuso dai due "scudi difensivi" del Liverpool posti davanti la retroguardia.

In definitiva, a prescindere dal modulo e dagli interpreti che possono venire utilizzati, il Milan deve dimostrarsi pronto a competere con gli avversari sul piano della corsa, della coesione e della determinazione. Se i rossoneri riusciranno a fronteggiare adeguatamente il ritmo e l'intensità avversaria sarà possibile far emergere la maggiore abilità nella circolazione di palla ed il Milan potrà far leva sulla qualità di alcuni dei campioni, Kakà in particolare, a disposizione di Ancelotti per far sua la coppa sfuggita due anni or sono.